



E DIELA - H KYPIAKH - LA DOMENICA 1 MARZO 2026

**Domenica II di Quaresima: di San Gregorio Palamas – Santa Eudocia.
Tono V. Eothinon V.
Divina Liturgia di San Basilio il Grande.**

CATECHESI MISTAGOGICA



Nel brano della Lettera agli Ebrei, Paolo mette in luce la grandezza del Figlio, mostrando come in Lui si ritrovino attributi che nell'Antico Testamento appartengono unicamente a Dio: la creazione del mondo, l'eternità, l'immutabilità. Il Salmo 101 afferma che Dio rimane lo stesso nei secoli; ora questo attributo viene applicato a Cristo. Paolo riprende questo tema più avanti, quando dice: «Gesù Cristo è lo stesso ieri, oggi e nei secoli» (Eb 13,8), un'espressione che riecheggia il linguaggio dell'Apocalisse. Un altro testo molto importante è il Salmo 110, frequentemente applicato a Cristo nel Nuovo Testamento: «Siedi alla mia destra». Gesù stesso cita questo salmo davanti ai farisei e durante il processo davanti a Caifa; san Pietro lo interpreta come compimento nella risurrezione e glorificazione del Signore. La regalità messianica che il salmo descrive - la vittoria sui nemici e la partecipazione alla sovranità divina - trova la sua pienezza in Cristo, che siede alla destra del Padre e riceve un nome più grande di quello degli angeli. Gli angeli, infatti, sono ministri al servizio di Dio e cooperano per il bene dei credenti. Nell'antica alleanza servono la Legge; nella nuova alleanza servono coloro che devono ereditare la salvezza. Tutto questo manifesta la netta superiorità di Cristo sugli angeli e la grandezza della rivelazione che Egli porta. Nella Lettera agli Ebrei, Gesù è chiamato «Figlio» o «Figlio di Dio»: come tale, diventa lo strumento della rivelazione perfetta, superiore agli angeli, e attraverso l'Incarnazione assume il sacerdozio. Egli è il Figlio nella casa del Padre, cioè nella Chiesa, e come tale rimane l'unico Sommo Sacerdote dei cristiani. Paolo, pur riconoscendo la grandezza del Figlio, sottolinea che Egli, pur essendo Figlio, impara l'obbedienza nelle prove e nelle sofferenze; proprio per questo diventa un sacerdote compassionevole, capace di comprendere le nostre debolezze, eccetto il peccato. In altri passi della lettera, Paolo mette in risalto la grandezza del Figlio: Egli è irradiazione della gloria del Padre, impronta della sua sostanza, Dio vero; è il Primogenito degno di adorazione; partecipa alla creazione e la precede; rimane immutabile in eterno. Tutto questo si presenta in dialogo continuo con l'Antico Testamento, applicando a Cristo le profezie del Salmo 2 e della promessa fatta a Davide, in cui Dio chiama il Messia «Figlio». Il Vangelo di Marco presenta l'episodio del paralitico calato dal tetto. È un racconto che mostra la forza di una fede concreta, operosa, capace di superare ogni ostacolo. I quattro amici non si arrendono davanti alla folla e compiono un gesto audace: scoperchiano il tetto per portare l'amico davanti a Gesù. Questa fede - una fede che agisce - ottiene più di quanto essi stessi si attendano. Sperano nella guarigione del corpo, ma Gesù va oltre: prima di restituire la salute fisica, dona il perdono dei peccati, la guarigione del cuore. Questa è la vera liberazione: quando Gesù chiama quel paralitico «Figlio», non usa solo un'espressione affettuosa; pronuncia una parola che scioglie i suoi sensi di colpa, lo libera interiormente e ristabilisce la sua relazione con Dio. La guarigione fisica segue come conferma visibile di quella guarigione interiore già compiuta. Anche noi spesso chiediamo a Dio soluzioni ai problemi esteriori, ma Cristo, che vede oltre, desidera prima di tutto guarire ciò che è più profondo. Egli vuole salvare l'uomo completamente: non solo nel corpo, ma soprattutto nel cuore.

Grande Dossologia e "Simeron sotirìa".

1^a ANTIFONA

**Agathòn tò exomologhisthe tò
Kirio, kè psàllin tò onòmati su,
Ìpsiste.**
*Tës presvies tïs Theotòku, Sòter, sòson
imàs.*

*Shumë bukur është të lavdërojmë
Zotin e të këndojmë emrin tënd, o
i Lartë.
Me lutjet e Hyjlindëses, Shpëtimtar,
shpëtona.*

*Buona cosa è lodare il Signore, e
inneggiare al tuo nome, o Altissimo.
Per l'intercessione della Madre di
Dio, o Salvatore, salvaci.*

2^a ANTIFONA

**O Kirios evasilefsen, efrèpian
enedhisato, enedhisato o Kirios
dhinamin kè periezòsato.**
*Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek
nekròn, psàllondàs si: Alliluia.*

*Zoti mbretëron, veshet me hëshí,
Zoti veshet me fuqi dhe rrethohet.
Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u
ngjalle nga të vdekurit, neve që të
këndojmë: Alliluia.*

*Il Signore regna, si è rivestito di
splendore, il Signore si è ammantato
di fortezza e se n'è cinto.
O Figlio di Dio, che sei risorto dai
morti, salva noi che a te cantiamo:
Alliluia.*

3^a ANTIFONA

Dhëfte agalliasòmetha tò Kirio, alalàxomen tò Theò tò Sotiri imòn.
*Tòn sinànarchon Lògon * Patri kè Pnèvmati, * tòn ek Parthènu techthènda * is sotirian imòn * animnisomen, pisti, * kè proskinisomen; * òti ivdhòkise sarkì * anelthin en tò stavrò, * kè thànaton ipomìne, * kè eghìre tùs tethneòtas * en ti endhòxo Anastàsi aftù.*

Ejani të gëzohemi në Zotin dhe t'i ngrëjmë zërin Perëndisë, Shpëtimtarit tonë.
*Le të kremtojmë, besnikë, * dhe të adhurojmë * të përjetshmen Fjalë * bashkë me Atin dhe me Shpirtin e Shëjtë, * që lindi nga Virgjëresha për shpëtimin tonë; * se deshi t'hipej me kurm * te Kryqja, * dhe vdekjen të pësonij, * dhe të vdekurit të ngjallnij * me ngjalljen e tij të lavdishme. (H.L.f.23)*

Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro Salvatore.
Fedeli, cantiamo ed adoriamo il Verbo, coeterno al Padre e allo Spirito, partorito dalla Vergine per la nostra salvezza; perché nella carne ha voluto salire sulla croce, sopportare la morte e risuscitare i morti nella sua gloriosa Risurrezione.

ISODHIKON

Dhëfte proskinisomen ke prospèsomen Christò.
Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Ejani t'i falemi e t'i përmýsemi Krishtit.
Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë: Alliluia.

Venite, adoriamo e prostriamoci davanti a Cristo.
O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

APOLITIKION

TONO V

Tòn sinànarchon Lògon * Patri kè Pnèvmati, * tòn ek Parthènu techthènda * is sotirian imòn * animnisomen, pisti, * kè proskinisomen; * òti ivdhòkise sarkì * anelthin en tò stavrò, * kè thànaton ipomìne, * kè eghìre tùs tethneòtas * en ti endhòxo Anastàsi aftù.

Le të kremtojmë, besnikë, * dhe të adhurojmë * të përjetshmen Fjalë * bashkë me Atin dhe me Shpirtin e Shëjtë, * që lindi nga Virgjëresha për shpëtimin tonë; * se deshi t'hipej me kurm * te Kryqja, * dhe vdekjen të pësonij, * dhe të vdekurit të ngjallnij * me ngjalljen e tij të lavdishme. (H.L.f.23)

Fedeli, cantiamo ed adoriamo il Verbo, coeterno al Padre e allo Spirito, partorito dalla Vergine per la nostra salvezza; perché nella carne ha voluto salire sulla croce, sopportare la morte e risuscitare i morti nella sua gloriosa Risurrezione.

(APOLITIKION DEL SANTO DELLA CHIESA)

KONDAKION

TONO VIII

Ti ipermàcho Stratigò tà nikitiria, * os litrothisa tòn dhinòn efcharistiria * anagràfo si i Pòlis su, Theotòke. * All'os èchusa tò kràtos aprosmàchiton, * ek pandion me kindhinon elefthèroson, * ina kràzo si: * Chère, Nimfi ànimfette.

Tyج që luftove, o Hyjlindse, si kryetare * dhe që më lirove nga të keqet, të falënderonj * edhe himnin mundësor unë, qyteti yt, të kushtonj. * Ti prandaj që ke fuqi të pamundëshme * nga rreziqet e çdo lloji mua më lirò, * ashtu që tyj të thërres: * Të falem, nuse gjithmonë virgjëreshë. (H.L.f.82)

A te o Madre di Dio che, qual condottiera, combattesti per me, innalzo l'inno della vittoria; a te porgo i dovuti ringraziamenti io che sono la tua Città. Ma tu, per la tua invincibile potenza, liberami da ogni sorta di pericoli, affinché possa gridare a te: Gioisci, o sposa senza nozze.

APOSTOLO (Eb 1, 10 – 2, 3)

- Tu, o Signore, ci custodirai e ci guarderai da questa gente per sempre. (*Sal 11, 8*)
- Salvami, Signore, perché non c'è più un santo; perché è scomparsa la fedeltà tra i figli degli uomini. (*Sal 11, 2*)

DALLA LETTERA DI PAOLO AGLI EBREI

In principio tu, Signore, hai fondato la terra e i cieli sono opera delle tue mani. Essi periranno, ma tu rimani; tutti si logoreranno come un vestito. Come un mantello li avvolgerai, come un vestito anch'essi saranno cambiati; ma tu rimani lo stesso e i tuoi anni non avranno fine. E a quale degli angeli poi ha mai detto: "Siedi alla mia destra, finché io non abbia messo i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi"? Non sono forse tutti spiriti incaricati di un ministero, inviati a servire coloro che erediteranno la salvezza? Per questo bisogna che ci dedichiamo con maggiore impegno alle cose che abbiamo ascoltato, per non andare fuori rotta. Se, infatti, la parola trasmessa per mezzo degli angeli si è dimostrata salda, e ogni trasgressione e disobbedienza ha ricevuto giusta punizione, come potremo noi scampare se avremo trascurato una salvezza così grande? Essa cominciò a essere annunciata dal Signore, e fu confermata a noi da coloro che l'avevano ascoltata.

Alliluia (3 volte).

- Canterò in eterno la tua misericordia, o Signore, con la mia bocca annunzierò la tua fedeltà di generazione in generazione. (*Sal 88, 2*)

Alliluia (3 volte).

- Poiché hai detto: "La misericordia durerà per sempre"; la tua verità è fondata nei cieli. (*Sal 88, 3*)

Alliluia (3 volte).

- Ti, o Zot, do të na ruash e të na mbash llargu ka këta gjindë për gjithmonë. (*Ps 11, 8*)
- Shpëtomë, o Zot, se s'është më njeri i shëjtë; u humb besa ndë mes të bilvet të njeriut. (*Ps 11, 2*)

NGA LETRA E PALIT EBRENJVET

"Ti, o Zot, në fillim themelove dheun dhe vepër e duarvet të tua janë qielt; ata do të grisen, po ti qëndron; e gjithë do të mbjaken si një veshje. Si një mandjel do t'i pështielesh, si një veshje, e do të jenë ndërruar; po ti qëndron i njëjti, dhe vjetët e tu nëng do të mbarojnë". E cilit pra, ndër engjlit, i tha ndonjëherë: "Ulu ka e dhathta ime, njera që s'të vura armiq të e tu si kumbim të këmbëvet të tua?". Nëng janë ata gjithë shpirta të ngarkuar me një mision, të dërguar se t'i shërbejnë atyre që kanë të shpëtohen?" Për këtë duhet të kemi më shumë kujdes për ato që gjejm, se t'mos jemi shtytur jashtë udhës. Se ndëse fjala e lajmëruar me anë të engjëlvet u buthua e patundur, dhe çdo shkelje e mosgjëgjje patë dënim të drejtë, si mund t'i pështomi na dënimin ndëse s'kujdesemi për një shpëtim kështu të math? Ky shpëtim, me të vërtetë, pra që zu e u predikua ka Zoti, që i vërtetuar, ndë mes të neve, ka ata që e kishin gjejur.

Alliluia (3 herë).

- O Zot, do të këndonj për gjithmonë lipishtë e tua; gjeneratë mbë gjeneratë do të rrëfënj të vërtetën tënde me golën time. (*Ps 88, 2*)

Alliluia (3 herë).

- Se ti the: "Lipisia do të rronjë për gjithmonë"; ndër qielt ká themelet e vërteta jote. (*Ps 88, 3*)

Alliluia (3 herë).

VANGELO

(Mc 2, 1 - 12)

In quel tempo Gesù entrò di nuovo a Cafarnaum dopo alcuni giorni. Si seppe che era in casa e si radunarono tante persone, da non esserci più posto neanche davanti alla porta, ed egli annunziava loro la parola. Si recarono da lui con un paralitico portato da quattro persone. Non potendo però portarglielo innanzi, a causa della folla, scoperchiarono il tetto nel punto dov'egli si trovava e, fatta un'apertura, calarono il lettuccio su cui giaceva il paralitico. Gesù, vista la loro fede, disse al paralitico: «Figliolo, ti sono rimessi i tuoi peccati». Seduti là erano alcuni scribi che pensavano in cuor loro: «Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può rimettere i peccati se non Dio solo?». Ma Gesù, avendo subito riconosciuto nel suo spirito che così

VANGJELI

Nd'atë mot, Jisui hyri njetër herë ndë Kafarnaum, pas ca ditëve. U xu se ish ndë shpi e u mbloodhëtin shume gjindë, aq sa nëng nxëjin më as përpara derës, e ai predhikonij atyre fjalën. Vanë tek ai me një paralitik të sjellë nga katër veta. Po, si s'mundtin të ja qelljin përpara, për shumicën e gjindjes, zbuluan qiellzën e shpisë atje ku gjëndeji ai, e, bënur një vërë, kallartin shtrat'thin ku ish shtruar paralitiku. Jisui, si pá besën e tyre, i tha paralitikut: «Bërith, të ndëlëhen mëkatët e tu!». Ishin atje, ulur, dica Skribë, që mendojin te zëmra ' tyre: «Pse ky flet kështu? Mallkon! Kush mund të ndëlenjë mbëkatët veç se Perëndia?» Po Jisui, si njohu mbjatu, te shpirti ' tij, se ata mendojin kështu mbë vetëhenë e tyre,

pensavano tra sé, disse loro: «Perché pensate così nei vostri cuori? Che cosa è più facile? Dire al paralitico: “Ti sono rimessi i peccati”, o dire: “Alzati, prendi il tuo lettuccio e cammina”? Ora, perché sappiate che il Figlio dell’uomo ha il potere sulla terra di rimettere i peccati, “Ti ordino: – disse al paralitico – alzati, prendi il tuo lettuccio e va’ a casa tua!». Quegli si alzò, prese il suo lettuccio e se ne andò in presenza di tutti e tutti si meravigliarono e lodavano Dio dicendo: «Non abbiamo mai visto nulla di simile!».

i tha: «Pse ju mendoni këto shërbise ndë zëmrat tuaja? Ç’është më léhtë t’i thuash paralitikut: “Të ndëlehen mëkatët e tu”, o t’i thuash: “Ngreu, mirr shtrat’thin tënd dhe ec”? Nanì, se të dini se i Biri i njeriut ka fuqi mbi dhenë të ndëlenjë mëkatët, “Të urdhëronj:- i tha paralitikut - ngreu, mirr shtrat’thin tënd dhe ec ndë shpitë tënde!». Ai u ngre, muar shtrat’thin e tij dhe iku përpara gjithëve, e gjithë u marmarostin e lavdërojin Perëndinë, ture thënë: «S’pamë mosnjëherë gjë kështùth!».

MEGALINARIO

Epì sì chèri, Kecharitomèni, pàsa i ktìsis, * anghèlon tò sístima, * kè anthròpon tò ghènos, * ighiasmène naè, * kè paràdhise loghikè, * parthenikòn kàfchima, * ex is Theòs esarkòthi, * kè pedhion ghègonen o prò eònon ipàrchon Theòs imòn; * tìn gàr sìn mìtran * thrònnon * eplìse, * kè tìn sìn gastèra * platitèran * uranòn apirgàsato. * Epì sì chèri, * Kecharitomèni, * pàsa i ktìsis, * dhòxa sì.

Mbi tyj gëzohet, o Hirplotë, gjithë krijimi, * e Ëngjëlvët mbledhja dhe e njerëzvet gjinia; * ti, o tempull i shëjtë * dhe parrajs shpirtëror, * e virgjëreshavet lëvdatë, * nga ti Ynzot u mishërua * edhe djalë po na u bë ai që është i paramotshmi Perëndia ynë. * Se thron * e bëri * gjirin tënd, * edhe barkun tënd * më të gjerë se qieli * e përpunoi. * Mbi tyj gëzohet, * o Hirplotë, * gjithë krijimi. * Lavdi tyj. (H.L.f.63)

In te si rallegra, o piena di grazia, tutto il creato, e gli angelici cori e il genere umano, o tempio santo, razionale paradiso e vanto dei vergini. Da te ha preso carne Dio ed è diventato bambino Colui che fin dall’eternità è il Dio nostro. Poiché del tuo seno Egli fece il suo trono, rendendolo più vasto dei cieli. In te, o piena di grazia, si rallegra tutto il creato. Gloria a te.

KINONIKON

Enìte tòn Kìrion ek tòn uranòn, enìte aftòn en tis ipsistis. Alliluia. (3 volte)

Lavdëroni Zotin prej qielvet, lavdëronie ndër më të lartat. Alliluia. (3 herë)

Lodate il Signore dai cieli, lodatelo nell’alto dei cieli. Alliluia. (3 volte)